

UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI: Anno L. 3
:: Semestre e Trimestre in proporzione

Cesena, 4 Novembre 1917

Anno XXIX - N. 39-40 :: ::

var. ... Amministrazione presso il
Circolo Democratico Costituzionale - Piazza Aguselli, 2
Palazzo proprio. **Conto corrente colla Posta**

I nostri morti



GUERRINO BAGNOLINI

SOTTOTENENTE NEI BERSAGLIERI

Era nato il 22 giugno del 1891 a Monteleone di Roncofreddo. A 11 anni raggiungeva in Svizzera il padre, il quale moriva dopo due anni.

Era partito senza conoscere la terra che l'accoglieva, nè quella che abbandonava, e a soli 13 anni si ritrovava quasi solo nel mondo, infinitamente lontano dalla famiglia, senza poter trarre appoggio e guida da un passato, nè incoraggiamento dal presente; l'avvenire era buio; lo studio del violino era appena iniziato, un tesoro di melodie, incolto e sconosciuto, gli stava ancora rinchiuso nell'anima; solo una volontà forte ed una passione grande per l'arte lo soccorrevano; studiò molto e con impegno: più tardi la famiglia lo vide con soddisfazione direttore di un'orchestra.

Passò poi in Germania, riscosse in molte città plausi ed onori. La guerra Europea scoppiata nel 1914 lo trovò a Berlino e nell'agosto, dopo 15 anni di assenza, Egli tornava tra di noi come una bella primavera di speranze e di entusiasmi: tornava dalla Germania, dove aveva imparato ad amare l'Italia.

Nel luglio del 1915 partiva militare; dall'ottobre al luglio dell'anno dopo, combatteva, valoroso bersagliere, in prima linea. Il 23 agosto 1917, già sottotenente,

in testa ad un plotone d'assalto, cadeva gravemente ferito sulle pendici del Monte Santo, fu ricoverato in un ospedale di Udine. Il mattino del 13 settembre spirava sorridente alla madre, alla sorella, alla fidanzata: l'Italia e i suoi bersagliere ebbero il suo ultimo addio.

In terra straniera, sotto un sole, che non era il nostro, da Lui conosciuto prima del nostro, in mezzo a un popolo, che, pasciuto d'orgoglio e finemente vestito di cortesia e di generosità, minava abilmente degli stranieri la coscienza, il sentimento, il pensiero; era cresciuto l'eroico bersagliere del Monte Santo; pareva non potesse essere così; allora, essere stati in Germania voleva dire, senz'altro, aver dimenticata l'Italia; ma il suo sangue era italiano e puro e generoso, e non poteva smentirsi. Se il pane, che aveva nutrito il suo corpo, era straniero, il pane dell'anima gli era venuto dall'Italia: l'aveva tratto sano e vivificante dall'arte dei nostri maggiori, l'aveva ritrovato nella sua stessa natura.

In ciò, forse, fu per la sua più grande virtù.

Sia conforto per la famiglia sua il saperlo eroe e santo della patria.

b.

Resistere

E' suonata per l'Italia l'ora del più grave cimento della sua storia. Contro la nostra Patria gli eserciti austro-tedeschi sferzano la loro più violenta azione, sperando dal colpo enorme uscire vittoriosi dalla guerra. E' l'ora per noi italiani di dimostrare la nostra maturità di grande nazione degna dei suoi destini. Come non prevarranno contro i petti dei nostri fratelli, così non prevalgono sulla decisione e sulla forza del nostro cuore.

La resistenza del popolo italiano tutto quanto, sostenga ed aiuti fino in fondo la dife-

sa dell'Esercito e il colpo del nemico sarà invano assestato.

Dinanzi al nemico la concordia nazionale più salda, elevi la insuperabile barriera contro la quale le orde teutoniche invano cozzeranno.

E l'Italia vincerà la grande prova, la più fiera prova dell'intera guerra mondiale. Lassù ora si combatte per la civiltà del mondo e per la decisione della guerra. La grande madre Italia chiama a raccolta i suoi figli combattenti e non combattenti; tutti sono in quest'ora soldati. Dalle grandi prove i popoli e le nazioni escano degni del più forte avvenire.

Fiducia serena e cuore saldo. Spezzare l'assalto tedesco non sarebbe solo la definitiva vittoria dell'Italia, ma la decisiva vittoria dell'Intesa, perchè in questo assalto gl'imperi nemici giocano l'ultima loro carta per afferrare il diadema del predominio mondiale fuggito alle loro cupe speranze.

L'esercito eroico fiore di nostra gente, palladio della Patria, farà pagare caro l'assalto alla barbaria livida di vendetta che tenta scendere nel sacro suolo di Roma, sol che il Paese, con ferma fede e con cuore adamantino, sia pari alla grande ora che passa.

COSE DI GUSSO.

J profumi, i nastri, i pizzi, dolciumi, liquori, tutti gli oggetti di lusso, non sono necessari e quindi questi consumi devono essere soppressi.

*Non consumate alcoolici.
Propagandate il risparmio.*

Per la vita del domani.

La vita attuale, che è il risultato di un perturbamento, riprenderà la sua fisionomia dei tempi normali una volta cessate le cause che lo determinarono, ma non dimentichiamolo, compiendo uno sforzo tutt'altro che lieve.

Ora è di codesto sforzo, che debbono occuparsi il Governo, e quanti sanno e possono, onde riesca alla nazione penoso il meno possibile. Occorre che nuove leggi, concordia d'intendimenti, unione di energie fatiche, spirito d'abnegazione, tenace patriottismo concorrano a facilitare il passaggio della vita eccezionale a quella normale, facendo tesoro di tutto il buono che dalla prima scaturì.

Torna opportuno rammentare le parole sagge e ammonitrici dell'ex primo ministro inglese Asquith: «... È sommo e urgente dovere dell'Inghilterra risolvere in tempo utile tutti i problemi della guerra... Il programma della futura vita normale deve essere preparato e in modo che possa attuarsi senza indugi, senza dar luogo a malumori, scosse, urti sociali che ritardino il ritorno di ciò che era prima della guerra. Anzi, si deve fare di più. Il ritorno alla vita normale deve essere accompagnato da tutte quelle sagge, liberali riforme, di cui la guerra ci dimostrò la necessità. Così soltanto si assicurerà alla nazione una pace solida, duratura, feconda di bene sociale, perchè armata appunto di quelle riforme, che rinvigoriscono la coscienza pubblica e la rendono idonea a riparare tutti i danni inevitabili della guerra ».

E pure tra i problemi più gravi del dimani c'è quello della disoccupazione, dei nuovi contratti tra capitale e mano d'opera, tra padroni ed operai, del lavoro femminile, dello sviluppo industriale, della protezione dell'infanzia.

L'industria durante la guerra, ha dovuto valersi dell'opera di lavoratori adulti, giovanissimi, e in particolar modo di quella della donna che, come tutti sanno, dette e dà prove mirabili di energie.

Finita la guerra i soldati, tolta la gloriosa divisa grigio verde, torneranno ciò che erano prima d'indossarla, cioè operai delle officine, dei campi e più che mai con il diritto di lavorare per vivere e non stentatamente. Se non si provvede in tempo, ci troveremo di fronte ad una crisi terribile di disoccupazione.

Perchè a questo giova riflettere seriamente. Il soldato che ritorna operaio dopo eroici sacrifici, dopo avere ogni dì cementata la propria vita per la grandezza d'Italia, dovrà trovar chiuse le officine dove prima della guerra, prestava l'opera propria? Gli operai che li sostituirono, specie le donne, dovranno tutti cedere il posto al soldato reduce ed essere messi sul lastrico brutalmente? Ecco il problema che occorre affrontare e risolvere onde si eviti un conflitto disastroso per tutti. Vi sono vecchi diritti da tutelare. Vi sono nuovi diritti da difendere.

Necessita pertanto sino d'ora sviluppare un programma di grandi lavori che

centuplichi le nostre forze industriali, commerciali; dar vita a tutte quelle industrie i cui prodotti noi ricevevamo dall'estero, specie dalla Germania: utilizzare le officine di guerra convertendole in officine di lavoro nazionale: eccitare i ricchi onde diano nuove prove tangibili del loro patriottismo offrendo i loro capitali alle nuove industrie e così che l'Italia risorga pure economicamente. Dobbiamo estendere, rafforzare i nostri vincoli commerciali con la Francia, l'America, l'Inghilterra, ma senza mai indossare alcuna livrea che implica soggezione, servilità.

Si uniscano tutte le energie — e molte ve ne sono e splendide — onde l'Italia dalla vita eccezionale con più sicuro passi a quella normale e il lavoro consacri il trionfo delle armi.

A. B.

La terra monopolio di stato?

Nella bella collezione del Treves — Le pagine dell'ora — un valente e distinto, per quanto modesto, ufficiale concittadino, coltore appassionato di discipline economiche, ha pubblicato sotto lo pseudonimo di Rusticus uno studio dal titolo « La terra monopolio di stato? » nel quale il poderoso problema del domani è trattato con abbondanza di dati e sicurezza di criteri, con genialità di mente e largo corredo di studi economico-sociali. Per quanto dissenziente dalle conclusioni finali non si può negare valore allo studio del nostro concittadino che tratta una delle questioni certo più ardue a risolversi. Il titolo stesso dice la conclusione a cui viene l'autore. Esaminate le condizioni generali dell'economia pubblica in rapporto alla guerra ed al finanziamento di essa, esaminate particolarmente le condizioni dell'agricoltura italiana, l'autore ne trae come conseguenza che a sopperire ai bisogni che la guerra ha creato o sta creando a passi giganteschi per lo Stato questi debba espropriare i terreni, concedere un abbono ai proprietari, e dare la terra in coltivazione ai coloni che a poco a poco ne diventerrebbero i proprietari. « Dite al contadino italiano che ritornerà dai campi insanguinati della guerra ove, nell'ora grave del pericolo comune e del sacrificio, ha imparato finalmente a conoscere la sua Patria, dategli che questa Patria ha pensato a lui e che tutta la terra è sua, tanta per quanta ne può dissodare! Ditegli che fra 25, fra 30, fra 50 anni egli potrà disporre di tutti i frutti della terra che lavora, e, come per incanto, stimolato dall'interesse individuale, lieto di un avvenire tranquillo, lo vedrete continuare in favore della Patria, l'opera eroica iniziata nella trincea. »

E in seguito a queste promesse Rusticus traccia nel capitolo risolutivo le basi della grande riforma per finire poi lo studio con una appassionata invocazione al civismo dei proprietari del terreno perchè non abbiano ad opporsi alla auspicata riforma. Certo in Italia il problema del latifondo è uno dei più veri ed urgenti che va risolto con criteri profondamente democratici ed umani; il latifondo deve sparire. Ma dove il latifondo non esiste, dove impera la mezzadria, sopprimere la proprietà attuale per ritornare tra 25,

30, 50 anni ad una nuova proprietà, creare un mastodontico organo statale che avrà tutti i difetti delle amministrazioni centrali, mentre le colture del terreno variano da luogo a luogo con una infinità di gradazioni, forse non è l'ideale. E allora perchè non nazionalizziamo anche tutte le industrie, tutti i servizi, tutte le produzioni ed i consumi? Io non credo allo stato panacea di tutti i mali. C'è l'individuo con tutti i suoi difetti ed i pregi che non si distrugge. C'è chi ha volontà di lavorare e c'è chi anche non ne ha: c'è chi sciupa e chi risparmia, c'è chi tende a salire, a far salire i suoi figli, e chi pure da contadino passa in miseria peggiore. Quando avremo distrutto la proprietà terrena rimarrà sempre il denaro, che è fonte di molte virtù e di molti vizi.

A parte queste considerazioni sulle conclusioni dell'opera, il volumetto di Rusticus si legge volentieri prima di tutto perchè è scritto bene, poi perchè è istruttivo in sommo grado. Io mi auguro che tutti i propriari di terreni, coloro che si occupano di agricoltura, vogliano leggerlo e troveranno una vera miniera di dati, di statistiche, di considerazioni nelle quali il problema dell'agricoltura italiana è sviscerato con competenza ed amore.

E. M.

Note di Cronaca

Sottoscrizione Pro Profughi.

— A Cesena, come in molte altre città d'Italia, alluiscono in questi giorni i profughi dei paesi invasi, e fra giorni ne arriveranno in gran numero.

Sono cittadini di tutte le condizioni sociali e di tutte le età, ma specialmente vecchi, donne e bambini. Essi hanno voluto lasciare la natia città e l'avito villaggio e rifugiarsi in seno alla Patria piuttosto che restare là dove giunge lo straniero.

È perciò dovere di ogni buon cittadino di venire in aiuto di questi fuggiaschi che hanno dovuto lasciar tutto nelle loro amate case ora preda del barbaro invasore.

Tutti, nella misura della loro potenzialità debbono dare, dare, dare. Pubblichiamo oggi il primo elenco delle offerte, che debbono essere dirette al Comitato di Assistenza Civile.

×

Al Comitato di Assistenza Civile (profughi del Friuli): — In onore della memoria del Dott. Marsilio Nori i signori Dottori Ghini Achille, Zanucoli Arturo, Casadei Filippo, Pavirani Giuseppe, Brasa Giulio, Bettucci Eugenio, Poloni Salvatore, Giuli Camillo; Avvocati Giommi Gino, Jacchia Celso, Franchini Enrico, Evangelisti Francesco, Nori Giambattista, Lanli Giuseppe, Turchi Filippo, Tozzi Giovanni, Carlotti Ahasvero, Lazzarini Giovanni, Soldati Pirro, Rasi Carlo, Baronio Carlo, Ghini Carlo; Signori Nardi Onorato, Casalboni Augusto, Zoli Francesco, Drudi Balilla, Zangheri Urbano,

Montanari Riccardo, Banca Popolare, offrono lire cinque ciascuno che, netta da spese di stampa, restano L. 110. — Il sig. Leopoldo Comandini per onorare la memoria dell'amatissimo figlio Tenente Aldo, ricorrendo il 2.° anniversario del suo sacrificio per una Italia più grande e più libera offre L. 100. — Il sig. Aldo Casali in memoria dei suoi cari defunti, e dei compianti signori Ceccaroni Adolfo e Bazzocchi Gino offre L. 50.

Promozione. — Il nostro concittadino Cavalier Carlo Mazzoli, dopo pochi mesi che era stato promosso maggiore per merito di guerra, è stato recentemente promosso tenente colonnello.

Auguri e rallegramenti.

Nozze. — Il 27 p. p. ottobre, il nostro carissimo amico Luigi Giorgetti, Sindaco di Savignano, ha giurato fede di sposo alla gentil signorina Maria Bilancioni, pure di Savignano. Alla novella coppia i nostri più fervidi auguri.

Il Cav. Carlo Mazzoli, in occasione della morte del secondo figlio di Boni Domenico, ha scritto al padre questa patriottica lettera:

« La notte dell'undici ottobre. Sento come mio il suo dolore, signor Boni, inchinandomi reverente innanzi allo straglio del suo cuore paterno che sa essere orgoglioso di aver dato due figli alla guerra che la grandezza d'Italia impone per costruire il benessere futuro del suo popolo.

Io pure mi sento orgoglioso di essere collega e concittadino del suo Antonio.

Ogni Alpino sente il sacrosanto dovere di vendicare la morte del fratello caduto.

Il nemico pagherà ad usura il dolore che ha dato a Lei ed alla sua famiglia.

Io Alpino d'Italia e Cesenate ho ragione di più per aumentare — se possibile — il mio odio per ogni nemico d'Italia. Le mie opere avranno la forza che viene da questo sentimento fortemente sentito »

Un valoroso concittadino. — Il giovane nostro concittadino Renzo Biagini, figlio all'amico nostro Eugenio, è stato promosso sergente per merito di guerra perchè « al principio di un'azione, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria nemica, si offerse spontaneamente pel recapito di un avviso al Comando del Reggimento e fornì al detto Comando chiare e precise informazioni sulle situazioni del Battaglione.

In tutte le circostanze su costante esempio agli inferiori di serenità d'animo e di disprezzo del pericolo.

In altra azione, fortemente contuso al petto da scheggia di granata, condotto alla sezione di sanità, dopo sommaria medicazione volle fare ritorno al Comando del Battaglione ».

Al valoroso concittadino i nostri rallegramenti uniti ai migliori auguri.

La signorina Dina Verità, per mezzo nostro, sente il dovere di esternare pubblicamente la sua imperitura gratitudine verso quei Signori, che la sera del 26 ottobre p. p. con serio pericolo della loro vita, la salvarono da sicura, orribile morte.

Consiglio Comunale. — Nel pomeriggio di Domenica 28 ottobre si radunava in seduta ordinaria il Consiglio Comunale, prendendo varie deliberazioni fra le quali: In prima lettura: approvazione del nuovo progetto per l'acquisto Consorziale Cesena—Ravenna per l'importo di L. 2.605.000 circa per Comune di Cesena. Concessione del caro viveri a vari salariati comunali, agli impiegati provvisori ed al personale del Panificio. Collocamento a riposo della maestra Tiburga Colautoni in Piraccini con L. 1880 annue.

Oggi, domenica, alle 15, seduta per l'approvazione in seconda lettura dei primi due oggetti.

Alla Scuola Normale. — Alunne promosse alla 2.^a classe: Bernabini Maria, Casadei Maria, Castagnoli Jolanda, Cecchi Fernanda, Costa Clara, Evangelisti Elvira, Fusaroli Anita, Magnani Sofia, Magui Jole, Manuzzi Eva, Morgari Maria, Placucci Maria Pia, Strighi Margherita, Senni Valentina, Ugolini Elena, Venturi Clara, Vitali Maria, Amadori Velleda, Carlini Maria Luisa, Dorato Giovanna, Graziani Rosa, Menghetti Elisa, Montanari Ines, Paglierani Malvina.

Promosse alla 3.^a classe: Casanova Maria, Donati Caterina, Guidenti Ottavia, Guidi Egle, Novelli Maria, Sassi Lucia, Lelli Vera, Zanotti Anita.

Offerte. — *Pro Orfani di Guerra:* L. 150 un anonimo che le ha versate in libretto alla Cassa di Risparmio n. 62983, accompagnando l'offerta con queste parole: « E' un Cesenate lontano che dà « poca cosa a sollievo di tante miserie « e di tanti dolori, e in ricordo del « figliuolo perduto. »

L. 100 il sig. Francesco Bartoletti e Famiglia per onorare la memoria del figlio tenente Pietro, morto sul S. Marco il 24 maggio decorso. — L. 200 la Società Cooserve alimentari Cirio. — L. 50 la signorina Clelia Allocatelli in memoria dei cari defunti e degli eroi caduti in guerra.

Alla Croce Rossa: L. 5 la signorina Itala Bonafava per onorare la memoria della madre Olimpia Pasini v. Bonafava. — L. 10 la Direzione dell'ospedale territoriale della Croce rossa, invece di fiori, in memoria del soldato Attilio Guzzo, morto in detto ospedale in seguito a ferite riportate combattendo per la patria.

Alla Pro Maternità: L. 10 il signor Buratti Giuseppe in memoria del fratello Dou Paolo e L. 5 in memoria della madre Orlandi Eugenia. — L. 10 il signor Giannetto Maraldi, da Roma, in memoria della compianta sorella Teresina. — L. 50 la sig. Adele Ved. Arfelli per onorare la memoria dei suoi due cari defunti Marito e Figlio, invece di fiori. — L. 5 la Famiglia della Prof.ssa Lucia Forti in memoria dell'adorata Madre e Sposa.

Alla Cucina Economica: L. 20 la contessa Luisa Largo ved. Fabbri e figli, in memoria dei proprii cari estinti.

Corrispondenza dei profughi e confinati diretta in Austria. —

« Per norma e per notizia degli interessati la Sotto prefettura comunica: che la corrispondenza diretta in Austria dai confinati e profughi in qualunque località del Regno essi risiedano, venga consegnata dai mittenti personalmente nelle grandi Città, dove esistono Comitati di Assistenza dei profughi ai Comitati stessi, nelle altre Città all'Autorità di P. S.; nei piccoli centri ai Delegati di P. S. e ove non vi siano Uffici distaccati di P. S. ai Comandanti delle Stazioni dei Reali Carabinieri, e mandando anche questi ultimi, ai Sindaci.

Si avverte inoltre che qualora i profughi o confinati non si attenessero alle disposizioni prese, la loro corrispondenza diretta in Austria non avrà corso. »

Esami di Avvocato e Procuratore. — Presso la R. Corte d'Appello di Bologna avranno luogo gli esami di Avvocato nei giorni 12 e 13 Novembre p. v. alle ore 9 precise, e quelli di Procuratore nei successivi giorni 14 e 15 alla stessa ora.

Orario della distribuzione del gas. — Per Decreto del R. Prefetto, fino a nuova disposizione l'officina gas distribuirà il gas soltanto dalle 6,30 alle 13 e dalle 17,30 alle 22,30. E' assolutamente vietato l'uso del gas fuori dell'orario prescritto.

Per gli esonerati. — Le domande per gli esonerati temporanei dal servizio effettivo sotto le armi in tempo di guerra, si trovano in vendita presso la Tipografia G. Vignuzzi e C. — Contrada Tiberti, 9, Cesena.

Copisteria a Macchina

Presso l'Agenzia Generale Marittima, in Corso Umberto I.^o, n. 1, s. eseguisce qualsiasi lavoro in Copiatura a Macchina, garantendo lavoro accurato, sollecito e a prezzi convenienti. 3-4

Sotto l'alto patrocinio di S. M. la Regina Elena

a beneficio della GROCE ROSSA e del

Sanatorio dei Bambini tubercolotici figli dei combattenti promosso dal "GIORNALE D'ITALIA", si pubblica

La Cartolina degli EROI

che ricorda colla effigie dei Martiri e degli Eroi della grande guerra, vivi e caduti, le gesta dei figli d'Italia colla motivazione delle ottenute ricompense.

OGNI ITALIANO DEVE PROCURARSELA

richiedendola all'Amministrazione del Giornale d'Italia. Roma, Palazzo Salaria — ovvero al Comitato Regionale della Croce Rossa, Napoli, Via Gaetano Filangieri, 48.

Chiederò campione, a mezzo carta da visita, al Prof. Arch. ENRICO ANSELMI, Napoli, Piazza Nicola Amore, 6.

Pillole di
Catramina
contro
Bertelli
tossi e catarrhi
Raffreddori • Laringiti • Bronco-Polmoniti
Malattie della vescica • Influenza, ecc.
In tutte le Farmacie, e presso la Farmacia della
SOCIETÀ A. BERTELLI & C.
MILANO

SPAZIO DISPONIBILE.

Lana Pro Soldato

Filati per lavori a macchina e a mano e filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni. Prezzo da L. 11,25 a L. 18,75 il Kgr. in grigio-verde, grigio-chiaro ed oscuro e in tinte diverse. — Si spediscono anche piccole quantità.

Catalogo-campioni gratis a r.chiesta.

Scrivere: LODEN DAL BRUN - FERRARA

1-10